

Ospitare un convegno come *La peste alle porte del teatro* da parte di un Ente Parco può apparire, a prima vista, alquanto lontano dagli obiettivi di tutela ambientale che le leggi normalmente affidano a strutture come la nostra. Ci aiuta invece a capire il perché di questa scelta il fatto che il Parco Naturale del Gran Bosco abbia la grande fortuna di essere anche il gestore dell'Ecomuseo Colombano Roman. Dico letteralmente "la grande fortuna" perché pochi sono gli enti a carattere ambientale che abbiano questa possibilità di aprirsi anche alla cultura del territorio che li ospita con uno strumento d'avanguardia come un ecomuseo.

Questa chance in più ha permesso nel nostro caso di promuovere di volta in volta la cultura materiale, l'appartenenza linguistica, il cinema di montagna, l'editoria locale, la musica tradizionale ed in questa occasione il connubio storia e teatro, in particolare la promozione del valore del gesto e dei segni. Per chi osserva e vive da lontano la realtà dei Parchi può anche apparire un di più, non è così invece per chi con essi ci convive trecentosessantacinque giorni all'anno e che, a volte, stenta a comprendere certe scelte, a torto o a ragione, considerate estranee alla mentalità locale. Salvaguardare, assieme al territorio, anche l'anima della gente del posto dal punto di vista culturale e tradizionale è sicuramente un ponte che permette il dialogo tra sponde tra loro in partenza molto distanti, ma che possono invece riconoscersi in un modello di sviluppo comune e sostenibile che non mortifichi le realtà locali ma che sappia anche creare occasioni occupazionali e di crescita collettiva.

La collaborazione con l'Associazione ArTeMuDa ha visto quest'anno una notevole rassegna di rappresentazioni teatrali nei comuni interessati dalla presenza del Parco, essenzialmente impostate proprio come accompagnamenti teatralizzati alle visite ecomuseali riscuotendo un elevato grado di apprezzamento, sia da parte dei turisti che dei residenti. Sulla scia di questo consenso si è quindi ritenuto di proporre un convegno avente un tema così impegnativo, ma anche così pregnante per un territorio come quello dell'Alta Valle di Susa, nei secoli passati pesantemente colpito da queste forme epidemiche che in più casi hanno quasi cancellato intere popolazioni di valligiani, andando così indirettamente a favorire anche quel ricambio e rimpiazzo di genti e di culture diverse e sovrapposte che, unitamente alla vocazione al passaggio militare e commerciale, ha sempre contraddistinto il nostro territorio.

L'apporto di numerosi storici qualificati ed il supporto dei documenti archivistici permetteranno sicuramente di rendere questo appuntamento una tappa importante nel processo di riappropriazione identitaria e culturale di coloro che vogliono e sappiano prendere spunto dal passato per individuare un futuro per sé e per i propri figli, non condizionato dagli stereotipi più banali e comuni oggi troppo in voga, ma che non rinuncino anche ad interpretare, criticamente e senza nostalgie, quella parte del passato che a volte ha rappresentato miseria e difficoltà di vita per tante generazioni.

Massimo Garavelli
Presidente del Parco
Naturale Gran Bosco di Salbertrand